



# L'ALFIERE



Periodico di informazione dell'Associazione Sbandieratori di Arezzo

Quadrimestrale - Anno I  
n. 2 - Settembre 2016

Autorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/16 del 23/05/16 - Dir. Resp.: Sergio Rossi - Coordinamento redazionale: Romano Junior Vestriani, Daniele Serboli - L'ALFIERE - Pubblicazione a cura dell'Associazione Sbandieratori di Arezzo, Piazzetta del Praticino, 7 - 52100 Arezzo - Hanno collaborato: Saverio Crestini, Simone Duranti, Giacomo Romanelli - Foto: archivio Sbandieratori

## Editoriale

Sergio Rossi

Questo secondo numero del nostro periodico è davvero speciale. Lo è per il numero di pagine aumentato e lo è anche per le copie stampate e diffuse - oltre 3000 - parte delle quali sarà distribuita anche in P.zza Grande in occasione dell'edizione di settembre della Giostra del Saracino. Per il nostro mondo, il mondo della Giostra, in effetti questo 2016 è particolare e lo dimostra l'edizione straordinaria della manifestazione, svoltasi appena sabato scorso e dedicata al Giubileo della Misericordia, con tutti i coinvolgimenti ed i ritorni di immagine e promozione che ne sono conseguiti e di cui si tratta in altre pagine del giornalino. E si tratta di un anno speciale anche per la nostra Associazione, gli Sbandieratori, che hanno visto il rinnovo delle cariche sociali, il rifacimento totale dei costumi dei tamburi e delle trombe del Gruppo, il rinnovo parziale delle bandiere e, perché no, anche l'uscita di questa pubblicazione che, si spera, possa rappresentare una finestra di dialogo e comunicazione aperta verso l'esterno ma anche all'interno del Sodalizio. Raccontiamo - racconteremo di



noi - ovviamente, della nostra storia, dei nostri ragazzi, giovani e meno giovani, ma parleremo anche di Giostra, dei protagonisti, dei Quartieri, della piazza e delle emozioni che ogni volta quei colori, quei suoni e quella atmosfera fanno suscitare in ogni persona, aretino o forestiero che sia. È con questo spirito e con queste motivazioni che ho accolto con piacere, ringraziando per la fiducia e la stima, l'invito del Presidente e del Consiglio dell'Associazione a dirigere l'Alfiere. E posso assicurare che mi impegnerò, anche in questo ruolo, ad agire e operare sempre e solo nell'interesse e nella salvaguardia di questo nostro grande patrimonio che sono gli Sbandieratori.

## Sommario

<b>Le ultime trasferte</b> <i>544° Fêtes Jeanne Hachette de Beauvais</i>	2
<b>Prossimi impegni</b> <i>Ad Ottobre a Valencia per la "Entrada de Moros y Cristianos"</i>	2
<b>I saggi in Piazza Grande</b> <i>Intervista al Direttore Tecnico Stefano Giorgini</i>	3
<b>Un ricordo speciale</b> <i>20 Anni fa se ne andava il Presidente Carlo Dissennati</i>	4
<b>Trasferte memorabili</b> <i>New York e gli Sbandieratori di Arezzo</i>	6
<b>Parola alla storia</b> <i>Vittorio Dini, lo studioso che inventò gli Sbandieratori</i>	8
<b>La Giostra del Saracino</b> <i>Istituzione Giostra: Intervista al Presidente</i>	10
<b>Arezzo Back in Time</b> <i>Sbandieratori protagonisti della prima edizione</i>	12



## 544° Fêtes Jeanne Hachette de Beauvais

Grande successo del Gruppo nel secondo quadrimestre sia in Italia che oltralpe

Daniele Serboli

In un periodo particolarmente intenso, i nostri ragazzi hanno avuto il piacere di sfilare assieme ad artisti di strada di ogni genere provenienti da diverse nazionalità portando i colori e le musiche della Città di Arezzo per la prima volta a Beauvais, accolti da calorosi applausi del pubblico. Ogni anno dal 1473, infatti, nella cittadina francese l'ultimo fine settimana di Giugno viene celebrata la Patrona Sainte Angdrême, con spettacoli in tutta la Città e gli Sbandieratori anche in questo caso sono stati all'altezza della situazione. Non solo Francia però per i nostri alfiere durante il secondo quadrimestre



del 2016: da ricordare anche le esibizioni di Cortona, Monte San Savino, Anghiari, Monterig-

ioni, Castelluccio e Chiusi della Verna, in cui il Gruppo ha sempre riscosso un grande successo.

### Prossimi impegni

Ad Ottobre a Valencia (Spagna) per la Fiesta de Moros y Cristianos



Tra i molti impegni in calendario nell'ultima parte dell'anno spicca la trasferta di ottobre a Valencia per la «Fiesta de Moros y Cristianos» dove gli Sbandieratori aretini saranno l'unico gruppo italiano in un corteo composto da oltre 3000 figuranti. I nostri ragazzi faranno ritorno nella stupenda città spagnola a distanza di nove anni dall'ultima apparizione. In quella circostanza furono protagonisti, ospiti del Team «Luna Rossa» Prada, in occasione della Festa italiana per la 32esima edizione dell'«America's Cup», il più antico trofeo sportivo del mondo.

**ITALIA**  
FIGC  
ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI  
SEZIONE DI AREZZO

**CORSO GRATUITO ARBITRI DI CALCIO PER RAGAZZI E RAGAZZE DAI 15 AI 32 ANNI**

WWW.AIAAREZZO.IT  
0575.370999



**assigest**  
agenti di assicurazione

Arezzo, via Calamandrei 101/3  
tel. 0575 905800 - 0575 23776  
web: assigest.eu mail: info@assigest.eu

Agenti:  
Simone Chierici - Alberto Sobatini  
Andrea Chierici - Giorgio Melani

## Intervista al Direttore Tecnico Stefano Giorgini

*Alfieri di ieri e di oggi insieme ad agosto, innovative e spettacolari coreografie a settembre*

Romano Junior Vestrini

**L**a parola ad uno dei personaggi più rappresentativi della nostra Associazione e del mondo della Giostra, Stefano Giorgini, che ci spiegherà le particolarità dell'esibizione appena passata e le coreografie di quella di settembre.

**Direttore tecnico, quali sono state le novità introdotte in occasione del saggio dell'edizione straordinaria della Giostra di agosto?**

«L'esibizione del 27 agosto, in occasione della Giostra del Giubileo della Misericordia ha visto il gruppo sbandierare insieme ad alcuni ex sbandieratori. Il saggio si è sviluppato sia nella parte superiore che in quella inferiore della piazza, mentre nella parte centrale hanno lavorato gli ex. La difficoltà principale è stata quella di scambiare tra le due parti della piazza con precisione e di avere tutti lo stesso tempo visto che in piazza c'erano contemporaneamente 24 alfieri. Il saggio ha anche presentato tante figure nuove, con la splendida conclusione della parte acrobatica. È stata davvero un'esibizione particolare e personalmente molto emozionante per la presenza di alfieri che hanno fatto la storia del nostro gruppo».

**Stefano, sei soddisfatto dell'esibizione dei tuoi ragazzi?**

«Assolutamente sì, sono stati tutti bravissimi. Devo ringraziare tutti, giovani e meno giovani, sbandieratori, trombe e tamburi per l'impegno dimostrato durante gli allenamenti e per l'ottima esibizione fatta. Sicuramente noi non ci accontentiamo mai e puntiamo al massimo, cercando sempre di migliorarci, ma devo dire che anche stavolta è veramente difficile trovare delle sbavature. E sono sicuro che anche il saggio di settembre riscuoterà lo stesso successo».



**A proposito di settembre, cosa hai preparato per questa occasione?**

«Nell'edizione di settembre il gruppo, accompagnato dai nostri musicisti che eseguiranno alcuni brani, diventati ormai classici del repertorio, occuperà tutta la piazza con 4 gruppi di sbandieratori composti da cinque alfieri. Ogni gruppo sarà rappresentato da un singolista che avrà in mano le bandiere dei quartieri e si esibirà all'interno di un quartetto. In questa fase i nostri musicisti occuperanno tutta la piazza. Infine verrà rappresentata la schermaglia con delle importanti novità rispetto al solito».



## 20 anni fa se ne andava il Presidente Carlo Dissennati

*Il nipote Saverio lo ricorda così*

*Saverio Crestini*

Quest'anno per me e la mia famiglia ricorre un anniversario particolare: i vent'anni da quando Carlo Dissennati ci ha lasciati. Sarebbe impossibile descrivere in poche righe la figura del nonno, un uomo "formidabile" ben voluto da tutti, amante spassionato della sua Arezzo per la quale ha speso energie a profusione e scritto pagine infinite nel quotidiano *La Nazione*. Per questo non mi rimane che ricordarlo con un racconto, una storia che ha cambiato la mia vita. Tutto ebbe inizio nell'estate del 1996, momento in cui la fiamma della Giostra si accese nel mio cuore per non spegnersi mai più. Fin da quando ero piccolo ho sempre seguito il Saracino come tutti i bambini, andando alle prove in piazza, ammirando i cavalli durante il corteo storico per le vie del centro e seguendo la sfida a Buratto davanti allo schermo di casa. La mia fede era biancoverde e il desiderio era indossare l'ambito costume dei bambini, quello del paggetto, al quale le regie televisive del tempo, durante l'entrata in piazza, dedicavano circa un quarto d'ora d'inquadratura fregandosene altamente del resto dei figuranti che seguivano. Ma è proprio mentre cullavo il sogno di infilarmi il vestito con lo spennacchio biancoverde che un pomeriggio di giugno fui colto di sorpresa da una richiesta del mio amato nonno Carlo: durante le prove in piazza mi presentò alcuni dirigenti di Palazzo Alberti e davanti a loro mi chiese se avessi voluto fare il paggetto di Porta Crucifera. Io inizialmente rimasi un po' male, ma alla fine mi feci forza e gli risposi di no, perché il mio babbo mi aveva spiegato che ero nato in Sant'Andrea e di quel quartiere sarei dovuto rima-



nere per sempre. Non so se per il nonno quello fu un colpo basso, considerando che nel 1958 vinse una Lancia d'Oro da Capitano di Porta Crucifera, ma la sua trasparenza d'animo era più forte di ogni imposizione. È così che il giorno dopo quell'incontro mi portò per mano nella sede di Porta Sant'Andrea e mi fece socio del Quartiere: tessera n.128, anno 1996, Rettore Faliero Papini. Il nonno però sapeva che non sarebbe stato facile trovare un posto per la Giostra di settembre, per questo cercò di accontentarmi in un altro modo, sapendo di farsi anche l'ultimo più bel regalo che la vita gli poteva riservare a distanza di poco tempo. Un pomeriggio in piazza San Francesco Carlo mi presentò Pasquale Livi, allora Direttore Tecnico degli Sbandieratori, che dopo avermi salutato esordì dicendo: «Tranquillo Saverio, te lo faccio fare io il paggetto!». Ma quale paggetto, mi bastò poco per realizzare che nella Giostra di settembre sarei diventato... uno sbandieratore! È così che il nonno una sera mi portò a casa di una signora in zona Saione: era piccola e dai capelli bianchi, ma con un sorriso ed una carica che mi col-





pirono, si chiamava Nara. Fu lei che mi prese le misure di spalle, torace, vita e fianchi per realizzare una mini “pazienza” da alfiere. Ricordo ancora che quando andavamo a trovarla era sempre un passo avanti col lavoro (rigorosamente fatto a mano) e rimasi impressionato per la dovizia con cui inseriva dei durissimi bulloni nella veste, che servivano da ornamento tra i nastri dorati cuciti sulla stoffa blu accesa. Nel mese di agosto, dopo aver trovato anche la maglia color panna, la calzamaglia beige e gli stivali della mia taglia (che in realtà erano da cow boy), passammo per l'ultima volta dalla Nara per la prova finale; mi rivestì tutto e mi fece guardare allo specchio: sì, mi aveva fatto diventare un vero sbandieratore! Al nonno Carlo, presidente della gloriosa Associazione da 33 anni, gli brillarono gli occhi. Ma il suo sogno ancora era a metà dell'opera. Con l'avvicinarsi della Giostra del primo settembre del 1996 la voglia di indossare quel costume cresceva sempre



sempre di più, fin quando, arrivati al mattino della festa, il nonno mi fece vestire quegli abiti tanto voluti e mi portò in Piazza Grande: tutti mi guardavano e Carlo era orgogliosissimo di me. Mi fece un sacco di foto sulla lizza, davanti al Buratto e con delle amiche di scuola che trovai per caso. Di ritorno a casa, in via di Pescaja, due ragazzine ridacchiarono nel vedermi, chiedendosi “ma di che quartiere è quel bambino?”, ma furono prontamente redarguite dal nonno che rispose a gran voce: “Sbandieratori!”. Il pomeriggio della sfilata fu indimenticabile, a partire dal ritrovo nella sede dell'Associazione, allora nel palazzo Lappoli di Piazza Grande, dove era pronta la bandiera blu fatta apposta per me dalla sarta e dove “Tonz” mi fece i complimenti per gli stivali da cow boy; tra le tante emozioni del corteo non mi scorderò mai il gesto di Nara, che mi aspettò tra via Guido Monaco e piazza San Francesco per rimettermi il vestito apposto e darmi un po' d'acqua. Poco dopo sarei entrato in Piazza Grande, con la bandiera al vento e l'orgoglio di calcare quella lizza, così piccolo ma così fiero. Durante la Giostra passai tutto il tempo con il paggetto di Sant'Andrea che in quell'edizione, neanche a farlo apposta, era la figlia del grande Martino Gianni, Beatrice. Ci facemmo forza a vicenda, perché il Saracino lo vinse Santo Spirito dopo 25 giostre di digiuno, dal 1984. Solo diversi anni più tardi capii che quella bandiera e quel vestito furono preparati su richiesta del nonno Carlo, perché sapeva che quel male inguaribile lo avrebbe portato via, ma il sogno di vedere il suo nipotino vestito da Sbandieratore della Giostra no, non glielo ha levato nessuno. Il 4 novembre 1996, giorno di San Carlo Borromeo, il nonno se ne andò lasciando un grande vuoto in tutta Arezzo e nel cuore delle persone che lo amavano. Nel mio, invece, ha trasmesso tutta la sua passione per la Giostra, la cosa più bella che ogni giorno mi fa pensare a lui. E di questo, non finirò mai di ringraziarlo.



## *New York e gli Sbandieratori di Arezzo*

*La prima volta nel 1967, poi nel 1992 ed ancora nel 2000*

*Simone Duranti*

**L**a metropoli novecentesca per eccellenza, oggi superata in estensione ed abitanti dalle megalopoli asiatiche, New York non è solamente uno dei principali simboli dell'occidente e di un particolare tipo di "americanità", ma rappresenta un concetto quasi filosofico. E come tutti i simboli che trascendono spesso la realtà, la sua conoscenza risiede più nella superficialità dell'immaginario collettivo che nella consapevolezza della sua storia e delle sue caratteristiche sociali, ambientali e architettoniche. Riprova ne sono i giudizi entusiastici dei tanti visitatori e sognatori europei e il senso di distanza, di fastidio e addirittura di paura che nella profonda provincia americana ha evocato nel tempo. Certamente i giudizi negativi su New York hanno riguardato soprattutto i risvolti sociali del vivere in ogni grande metropoli, e quindi le stesse immagini di caos apocalittico riguardano, da parte di svariati scrittori e commentatori, tutte e tre le città che ai primi del novecento erano le più grandi e popolate del mondo: nell'ordine New York, Londra e Berlino.



Emblematico del mal giudizio nei confronti del caos, del vizio, della promiscuità e della insensatezza della vita in un immenso formicaio, l'atteggiamento di Henry Ford che, nonostante avesse qui concentrate le proprie finanze, la descriveva in un terribile libello antisemita (diffuso non a caso nel profondo sud e nella lontana provincia americana) l'origine di tutti i mali della modernità. Qui c'era l'alta finanza rapace, una vita che stritola

l'individuo con spazi non più a misura d'uomo, la più alta concentrazione ebraica del paese ed una vita frenetica che allontanava le persone dai sani valori di un tempo. Ma la città ha avuto ovviamente molti cantori entusiasti, realisti e nostalgici, capaci di ricordarci in pagine acute e vibranti la multiformità di un aggregato multietnico che non si può abbracciare nella sua interezza ma va ripartito in quartieri e zone con le loro peculiarità.





Un atto d'amore in musica verso i tanti sapori di questa città lo ha espresso Billy Joel con New York state of mind, ma moltissimo jazz ha fatto lo stesso, celebrando i fasti di quel Greenwich Village, sede dei locali dove si suonava fin dagli anni venti uno dei generi che più ha rivoluzionato il novecento. La cinematografia è ovviamente sterminata ed ha dipinto New York in modo neutro, trionfale quanto sinistro. Tre immagini, a mio parere, la rappresentano emblematicamente in altrettanti momenti storici differenti: la prima parte di C'era una volta in America, con la Brooklyn cenciosa degli immigrati irlandesi tedeschi e italiani; Quei bravi ragazzi di Scorsese, gli anni sessanta e il malaffare mafioso (ripensate alla inquadratura dal basso a salire della Cadillac rosa coi due cadaveri mentre risuona il finale di Leyla... poesia del cinema); I guerrieri della notte... al di là della storia in sé, una celebrazione della metro di New York, di Central Park e di quanto la periferia sia espulsa da Manhattan dagli anni settanta in poi ("abbiamo combattuto tutta la notte per tornare in questo posto di m." – cioè Coney Island, ad anni luce da Broadway e Times Square). Alla Grande mela si dedicano libri interi quindi un breve articolo può solo fornire qualche spunto rapsodico e del resto una storia delle origini della città la si trova facilmente in rete. Concluderò quindi con alcuni cenni che reputo utili a definire alcune direttrici concettuali di New York e della sua essenza di "città speciale". Se NY vanta una origine italiana con Giovanni da Verrazzano, è agli olandesi che si deve il primo insediamento, quando nel 1626 Peter Minnewit acquistò dagli indiani l'isola di Manhattan e vi costruì il forte Amsterdam. Su Manhattan venne eretto un muro per separarsi dal resto del territorio e lasciare la popolazione indigena dall'altra parte e proprio a questo muro si deve l'origine materiale di Wall Street, sinonimo di borsa in tutto il mondo. Nell'originaria Nuova Amsterdam, abitata da profughi protestanti di ogni parte d'Europa subentrarono

gli inglesi nel 1664. Il successivo sviluppo della città fu dovuto alle sue caratteristiche geografiche: il fiume Hudson e la sua valle erano la via di penetrazione per eccellenza verso l'interno del paese e verso il Canada. Con la metà dell'ottocento e la nascita della ferrovia la crescita economica e demografica divenne esponenziale e NY era ormai il punto di contatto per eccellenza tra Nord America ed Europa e tra Canada e Stati Uniti. Il novecento, dopo la prima guerra mondiale, è il secolo della società di massa, dell'ingresso delle moltitudini nella storia e, ancora di più oggi, con un mondo ed una civiltà globalizzati, NY è assunta a simbolo del melting pot, di quell'insieme di condizioni antropologiche, politiche, sociali e culturali che caratterizzano la percezione stessa del vivere odierno, dove si incontrano e scontrano dinamiche esistenziali così diverse da rendere ogni definizione parziale e soggettiva.

Arrivando oggi a New York dalla terra ferma in autobus, da sud, si scoprono prima le periferie industriali e poi dopo una curva dolce, di colpo appare lo skyline iconico di Manhattan dal quale ormai è espunto quel World Trade Center, spartiacque del nuovo millennio. E se la distruzione violenta di due torri ha voluto sfregiare un simbolo dell'occidente, resteranno per sempre, fortunatamente, quei palazzi di fine ottocento in mattoni e acciaio che erano i quartier generali delle grandi compagnie commerciali. Di NY, bella e triste, cupa e scintillante, complicata e a misura d'uomo se si resta nel proprio piccolo angolo di strada, resteranno per sempre i treni che la sera portano i lavoratori di Manhattan verso le case "normali" al di là dei ponti. Perché NY non è solo la Manhattan dei turisti e dello shopping natalizio, ma un luogo dove milioni di persone vivono lontano dalle luci glitterate e dove storcendo con nostalgia la bocca un poeta afroamericano, in musica si ostinava a dire: "New York City...I don't know why I love you..." (ma questa è un'altra storia...ai curiosi cercarne testo e autore).



## Vittorio Dini, lo studioso che inventò gli Sbandieratori

*“Ho partecipato a dar corpo a un’intuizione. L’ho cresciuta, sempre assieme a una banda di amici, e poi lei ha preso la sua strada”*

Sergio Rossi

**P**arlare con Vittorio Dini, il Professore, come lo chiamano da sempre, con stima, rispetto ed affetto tutti, ma soprattutto loro, gli Sbandieratori di Arezzo, i suoi ragazzi, è sempre un’avventura, un viaggio, che partendo da ricordi o aneddoti, ti trasporta in un mondo di emozioni, sensazioni che non vorresti poi mai abbandonare. Li chiama i “suoi” sbandieratori, perché li considera una sua creatura: *“Sono divenuti uno straordinario esempio di comunicazione non verbale. Più direttamente, parlano al cuore e con il cuore, e questo li pone, splendidamente, al di là del tempo”*. Queste parole, già riportate in un colloquio con un amico, danno il senso e la dimensione umana e culturale di questo personaggio.

*“Ho partecipato a dar corpo a un’intuizione. L’ho cresciuta, sempre assieme a “una banda di amici”, e poi lei ha preso la sua strada. Arezzo è sicuramente ben rappresentata da questi ambasciatori: la storia viaggia assieme a loro. Quando si esibiscono c’è un che di naturale, di non rappresentato ma di vissuto. Il gioco della bandiera, il muovere la bandiera, è caratteristica genetica, e questo nessuno lo può artefare. Insomma: o si ha, o non si è”*.

I ricordi e le memorie saranno senz’altro innumerevoli e tutti degni di essere menzionati ma sicuramente ce ne sarà qualcuno più significativo e indimenticabile ed infatti il Professore, ricorda ancora con commozione quella prima volta a Massa Marittima, nell’agosto del 1961. *“Dopo quasi un anno di intensi preparativi c’erano ancora la paura e la curiosità di vedere l’effetto sul pubblico; ma come dimenticare quel senso di “liberazione, al primo lancio in aria delle bandiere, tra ovazioni e sorpresa”. Un mix emozionale che da allora accompagna gli Sbandieratori ovunque vadano”*.



E poi l’altra, memorabile per il Gruppo, per la Città e per l’Italia intera e cioè la partecipazione alla cerimonia di apertura della XIX Olimpiade a Città del Messico, nel 1968. Tale privilegio, ricorda, *“non fu concesso dall’alto, ma conquistato nei giorni precedenti della grande selezione, fra oltre novanta rappresentative nazionali, svoltasi nel vasto ed accogliente scenario della Città Universitaria del Messico. Rimane, a memoria perenne della stessa storia olimpica, l’immagine del secolare cavallo rampante dello stendardo che il primo alfiere portava, a rappresentare la Città di Arezzo e la Giostra del Saracino”*. Ed ancora, ricordi anche più personali e intimi, come quello con il Dr. Droandi, Direttore dell’EPT all’epoca, geniale ideatore e promotore di quello che avrebbe trasformato un sogno in una splendida realtà e che volle proprio lui, il Professor Dini, alla guida tecnica del nascente sodalizio. Creare un Gruppo autonomo di Sbandieratori che nel contesto della Giostra del Saracino, avrebbe portato la tradizione, la storia e la cultura di Arezzo in Italia e nel Mondo.





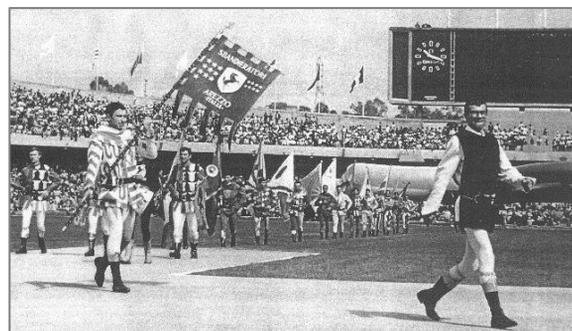
Ricorda il Professore, *“ le continue riunioni, anche nel salotto di casa per la scelta dei costumi, delle figure, delle coreografie; le prove e gli allenamenti con Andrea Imparati e Omero Vezzani che proprio sotto la mia guida furono i primi Sbandieratori e i primi istruttori per gli altri ragazzi che via via entravano a far parte dell'Associazione”*

Parlare di Sbandieratori di Arezzo, non può prescindere dal menzionare La Schermaglia, esibizione e emblema unico ed irripetibile che caratterizza il nostro Gruppo. E' così che nacque questa rappresentazione, come ci ricorda Dini, *“prendendo spunto dalle antiche schermaglie esibite nel lontano medioevo, attraverso un'esecuzione scenica, una danza, una lotta, anche con lance, coltelli, spade e picche oppure con aste o bandiere, due uomini che rappresentano tutto il genere umano, con la sua faziosità, l'odio, il coraggio, si affrontano e si combattono fino a che trasfigurandola e reinventandola finiscono per rappresentare l'eterna lotta dell'uomo contro il suo simile ma che alla fine della contesa riscoprono un profondo senso morale e sociale, un desiderio di generosità e pace, il prevalere del Bene sul Male, la Pace che vince la Guerra”.*



Mario Alberto Droandi e Vittorio Dini

E per concludere, ancora un pizzico di amarcord. Il prossimo anno, 2017, saranno 50 anni dal quel grande evento che furono i Giochi Internazionali degli Antichi Sport della Bandiera, che si svolsero proprio nella nostra Città dal, 5 al 9 luglio 1967. Vittorio Dini fu l'ideatore e il principale promotore dell'evento e magari, l'occasione potrebbe essere quella di un ricordo o una rievocazione. Ed è così che il Professore, con slancio ricorda che *“quello fu il naturale coronamento di un percorso iniziato qualche anno prima e che aveva visto nascere la Confederazione Internazionale degli Antichi Sport della Bandiera e che tale disciplina, sconosciuta ai più, diventò, anche grazie alla manifestazione di Arezzo, amata ed apprezzata dal grande pubblico. Più di 500 sbandieratori, nei rispettivi tipici costumi e bandiere tradizionali, provenienti oltre che dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania, Belgio, Olanda, Svizzera si cimentarono in gare ed esibizioni a squadre, singole, coreografiche ed atletiche”.*



Cerimonia di Apertura Giochi della XIX Olimpiade  
Città del Messico (Messico) 1968



E' con orgoglio e con la consapevolezza di aver contribuito a creare un qualcosa di straordinario che Vittorio Dini trasmette *“l'emozione che emana da un uomo e dalla bandiera nelle sue mani, mentre la sfiora, la spinge in alto, sicuro che ritornerà dove aver dispiegato il suo fruscio e i suoi colori nell'aria. E questo senza bisogno di parole né di traduzioni”.*

Grazie, Professore.



## Istituzione Giostra: intervista al Presidente

Ad un anno dalla nomina, la parola a Franco Scortecci

Sergio Rossi

**A**d un anno esatto dalla nomina e nel bel mezzo di un 2016 straordinario per la Giostra, la parola a Franco Scortecci, Presidente della Istituzione Giostra del Saracino, la cabina di regia della manifestazione.

**Presidente, prima di tutto una presentazione. Quali sono il ruolo e la funzione istituzionale dell'Organismo che Lei presiede e come è composto?**

«Come è noto, l'Istituzione Giostra si propone di mantenere, promuovere e sviluppare nel tempo la Giostra del Saracino quale patrimonio storico-culturale della città di Arezzo e delle sue più consolidate tradizioni. Ha pertanto il compito di organizzare annualmente tutte le iniziative inerenti la festa e curarne quindi tutti gli aspetti regolamentari, economici e promozionali. Il CDA è composto dal Sindaco, che delega la sua funzione ad un presidente, e dai rettori dei quattro quartieri; il primo cittadino, sentito il consiglio, affida poi l'incarico di Direttore dell'Istituzione ad un dipendente comunale che presiede l'ufficio».

**Che cosa ha trovato come metodo di lavoro e di programmi, cosa ha cambiato o ha intenzione di cambiare?**

«Sicuramente chi mi ha preceduto ha svolto un ottimo lavoro, per questo non posso fare a meno di ricordare Angiolo Agnolucci, presidente stimato e apprezzato da tutti. La scelta della mia persona da parte del Sindaco è finalizzata alla gestione ordinaria delle manifestazioni, ma anche a promuovere la città attraverso la Giostra. Uno dei miei obiettivi è quello di riconoscere un ruolo di rilevanza, oltre che ai quattro quartieri, anche agli altri protagonisti della festa quali Sbandieratori, Mu-



sici e Signa Arretii. Il mio sogno è quello di far crescere la cultura della Giostra agevolando anche i vari gruppi giovanili, sia come momento importante di aggregazione, sia come palestra per i nuovi dirigenti: la Giostra non solo come divertimento di quartieristi, ma patrimonio della nostra Comunità».

**L'Istituzione è la parte politica-amministrativa della manifestazione ma c'è poi tutta la struttura e l'Ufficio Giostra che lavorano durante l'anno. Come è organizzata da parte dell'Amministrazione Comunale la gestione dell'evento?**

«Oltre la parte politica, che indica le linee guida, c'è l'ufficio Giostra: nei locali di via Bicchieraia si svolge un lavoro sicuramente poco riconosciuto ma di grande valore, basti pensare ai circa 35 bandi di concorso per appaltare i servizi, insieme a tutte le funzioni di ordinamento, gestione, organizzazione e controllo che impegnano i dipendenti comunali per



**PORTA  
CRUCIFERA**



**PORTA  
SANT'ANDREA**





12 mesi l'anno. Il nostro ufficio è composto da una squadra formidabile che non finirà mai di ringraziare».

**Appena qualche giorno fa si è svolta l'edizione straordinaria della Giostra dedicata al Giubileo della Misericordia. Cosa ha rappresentato questa occasione per la Città?**

«È stata una grossa operazione di marketing territoriale che ha dato l'opportunità di accendere i riflettori sulla nostra città con i suoi patrimoni e i suoi valori. L'esposizione della lancia d'oro di Ivan Theimer ai Musei Vaticani ci ha riservato qualcosa come 5.000 persone al giorno, una media di 500 ogni ora, che hanno potuto ammirare la nostra tradizione; la benedizione impartita da Papa Francesco, poi, è stato un privilegio che solo la Giostra può vantare nella storia».

**I Quartieri sono l'elemento fondante ed essenziale della Giostra del Saracino: cosa fanno, cosa dovrebbero fare di diverso o di meglio per lo sviluppo e la crescita della manifestazione?**

«I Quartieri fanno già tanto svolgendo l'attività nel corso di tutto l'anno: da quando ci sono i campi pratica le attività non cessano mai e questo ha fatto aumentare anche i costi, obbligando i rioni a svolgere iniziative per raccogliere risorse e facendo vivere 365 giorni le attività. La cosa positiva in tutto questo è il coinvolgimento di tantissimi giovani che si impegnano e che grazie al lavoro di tanti quartieristi crescono e si responsabilizzano».

**Alcuni episodi recenti o nella edizione di giugno sono stati caratterizzati da incidenti e scontri fra figuranti e appassionati, sia durante la sfilata che in piazza Grande. Che giudizio dà di questi episodi e cosa l'Istituzione può, deve o vuole fare?**

«Sicuramente queste persone non vogliono bene alla Giostra. Purtroppo la nostra festa necessita di una crescita culturale e di un impegno da parte di tutti per cambiare le cose. Come Istituzione cercheremo di sensibilizzare sempre più i cittadini e i Quartieri, che a mio parere hanno una grossa influenza sui loro quartieristi e possono isolare le mele marce».



**PORTA  
SANTO SPIRITO**



**PORTA  
DEL FORO**



## Sbandieratori protagonisti della prima edizione

Grande successo e grande partecipazione di pubblico nelle tre giornate della manifestazione

Giacomo Romanelli

**I**n quasi 60 anni di storia, dopo aver partecipato alle più importanti manifestazioni storiche, sportive e socio-culturali in Italia e nel mondo, abbiamo avuto il piacere e l'onore di contribuire all'organizzazione della prima edizione di "Arezzo Back in Time", la pazza idea di trasformare la città in un vero e proprio viaggio attraverso la storia, esaltando le tre aree interessate con rievocazioni e spettacoli continui.

La manifestazione ha riscosso un grande successo, richiamando nella nostra "città gioiello" importanti flussi di turisti italiani e stranieri.

Il merito va all'Amministrazione Comunale, in particolare all'Assessorato al Turismo, e a quanti hanno creduto, come noi, nella buona riuscita dell'evento fin dal primo minuto e a tutti coloro che vi hanno contribuito attivamente.

Il cuore pulsante di *Arezzo Back in Time* è stata la Fortezza

Medicea, riportata ad antichi splendori con lungimiranza dalla precedente amministrazione, permettendo così agli aretini - e non solo - di riscoprire la vera storia della Città, un gioiello nel gioiello. La nostra Associazione, nata per promuovere Arezzo e la Giostra del Saracino, dopo averne portato le tradizioni in tutte le parti del globo, si è ritrovata a rappresentare la Città ad *Arezzo Back in Time*, come a ideale chiusura di un

cerchio iniziato nel lontano 1960 grazie all'intuizione di Alberto Mario Droandi, Direttore dell'allora Ente di Promozione Turistica.

Oltre al successo dell'evento e ai numeri dello stesso, va posta l'attenzione sulla riscoperta di angoli suggestivi della città, perché il vero patrimonio che abbiamo, e che non è riproponibile in nessun altro luogo del mondo, siamo noi Aretini, la nostra storia, la nostra città: Arezzo!



Cerimonia di Apertura «Arezzo Back in Time»



[www.sbandieratori.arezzo.it](http://www.sbandieratori.arezzo.it)



#SbandieratoriArezzo



Sbandieratori di Arezzo



SbandieratoriArezzo